Anno 49.° N. 104

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 22 aprile 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La lotta con le bombe sui principali teatri della guerra

Nel Camerun e alla frontiera dell'India - Wilson e la neutralità

Nel Belgio e in Francia

La cattedrale di Reims presa di nuovo sotto il fuoco tedesco

Bombe che provocano il vomito

BERLINO, 21. — *Il grande Stato maggiore del grande quartiere generale in data d'oggi annuncia:*

« Teatro occidentale della guerra. — *Non lungi dalla cattedrale di Reims è stata riconosciuta una nuova batteria nemica e fu presa sotto il nostro fuoco.*

« *Nelle Argonne i francesi hanno lanciato bombe che provocano il vomito.*

« *Un attacco nemico a nord del Four de Paris è fallito.*

« *Tra la Mosa e la Mosella presso Flirey, un attacco pronunciato ieri su di un largo fronte, è stato respinto con grosse perdite per i francesi.*

« *Nel bosco Le Pretre abbiamo guadagnato ulteriormente terreno.*

« *Nei Vosgi il nemico ha attaccato invano le nostre posizioni a nord-ovest e a sud-ovest di Metzeral e presso Sondernach. Anche in questa località i francesi hanno avuto grosse perdite.*

« *Ieri mattina una aviatore nemico ha lanciato bombe su Loerach, danneggiando una fabbrica di seta appartenente ad un proprietario svizzero e ferendo parecchie persone borghesi* ».

Attacchi tedeschi respinti

PARIGI, 21. — *Il comunicato delle ore 15 dice:*

« *Un cannoneggiamento piuttosto violento vi fu nella regione di Reims e tra l'Oise e l'Aisne.*

« *Tra la Mosa e la Mosella, nel bosco di Mortmare vi furono due contrattacchi tedeschi sulla linea delle trincee presa da noi nella giornata del 20. Vennero respinti nella serata alle ore 18.30 ed alle ore 19.*

« *Gli aviatori belgi bombardarono l'Arsenale di Bruges e il campo di aviazione di Lissevech* ». (Stefani)

L'ultima battaglia nelle Fiandre fra inglesi e tedeschi

Il rapporto del maresciallo French

LONDRA, 21. — *Il rapporto del maresciallo French in data 19 corr. dice:*

« *Il miglioramento della temperatura, dopo il mio ultimo rapporto, ebbe per risultato di aumentare l'attività delle operazioni aeree degli eserciti avversari. Il vantaggio rimase, come il solito, a noi.*

« *Nella regione di Yprès quattro apparecchi nemici furono catturati negli ultimi due giorni dai francesi, due dalle nostre truppe. Il 18 corr. un nostro vapore impegnò una lotta contro tre apparecchi nemici e li inseguì. Compì poi la sua ricognizione nel mattino del 15 corr. di buon'ora. Il nemico bombardò violentemente le trincee presso Saint Leoi e fece esplodere una mina che danneggiò un nostro parapetto; non seguì nessun attacco; i danni furono prontamente riparati. Il 16 corr. il nemico fece esplodere tre mine nella regione di Labassèe senza causare danni. La sera del 17 corr. facemmo esplodere una mina sotto la collina, sulla linea di Yprès-Bommines. Immediatamente dopo ci spingemmo innanzi con un attacco che ci rese padroni delle trincee che il nemico avea stabilito su questa collina. I tedeschi subirono forti perdite per la esplosione della mina. Facemmo anche prigionieri due ufficiali e quindici soldati. Malgrado il forte bombardamento che ci causò numerose perdite, le trincee prese ai tedeschi furono messe in istato di difesa. Durante la notte e nell'indomani mattina il nemico rinnovò il bombardamento, facendolo seguire da un ostinato contrattacco. Questo fu respinto fino alle nostre linee, ove vi fu un accanito corpo a corpo. La nostra fanteria, lottando con valore e con grandissima fermezza, riuscì, col concorso dell'artiglieria a respingere completamente il nemico. Le nostre perdite furono assai elevate, ma quelle tedesche ancora più gravi. Esse furono dovute particolarmente al fuoco delle nostre mitragliatrici, che falciava le linee serrate del nemico che si avanzava su terreno scoperto. Durante tutta la giornata del 18 corrente il nemico rinnovò i suoi contrattacchi. Facendo sforzi disperati riguadagnava il terreno perduto, la cui importanza strategica è grande. Ad un certo momento i tedeschi riuscirono a prendere piede sulla pendice meridionale dell'altura, ma furono prontamente respinti. Al calar della notte, tutta la altura era nelle nostre mani ed il terreno guadagnato era consolidato.*

« *Durante l'ultimo combattimento altri due ufficiali e trenta soldati furono fatti prigionieri; ciò che dà un totale di quattro ufficiali e 45 soldati. L'affermazione di un recente comunicato tedesco, secondo la quale noi avremmo impiegato gaz asfissiante, è contraria alla verità. Essa probabilmente ha lo scopo di giustificare il frequente uso di questo gaz che il nemico spesso fece negli attacchi contro la collina 60. E' da notare che la Germania firmò la clausola della convenzione dell'Aja, escludente l'uso dei gaz asfissianti* ». (Stefani)

La guerra dal cielo

Bombe francesi su due città tedesche

BERLINO, 21. — *Un dispaccio da Muelheim dice:*

« *Ieri mattina alle ore 10, un aviatore nemico, volando basso, gettò sulla piccola città di Kadern, priva di guarnigione, cinque bombe, di cui una scoppiò sul campo; altre quattro caddero sulla scuola maggiore; parte degli alunni si rifugiarono in cantina. Un fanciullo rimase ucciso, un altro gravemente ferito; vi furono inoltre parecchi feriti.*

« *Ieri mattina stessa, un altro aviatore nemico lanciò sei bombe su Loerrach, le quali scoppiarono presso la stazione. Tre persone rimasero, in parte gravemente e in parte leggermente, ferite. Un fanciullo rimase ucciso; un giovane ebbe un braccio strappato* ». (Stefani)

Nel teatro Orientale

La lotta con le bombe

BERLINO, 21. — *Il grande Stato maggiore del grande quartiere generale in data d'oggi annunzia:*

« Teatro orientale della guerra. — *La situazione è immutata. In seguito al lancio di bombe russe su Insterburg e Gumbinnen, città aperta situata fuori della regione delle operazioni di guerra, abbiamo gettato ieri 150 bombe su Balistoch, nodo ferroviario.* — *Firmato*: Il comando superiore dell'esercito ». (Stefani)

LA GUERRA AI DARDANELLI

I turchi annunciano affondamenti di quattro navi nemiche

COSTANTINOPOLI, 21. — *Il comunicato del quartier generale dice:*

« *Avemmo la certezza che anche 4 battelli pescamine si trovano fra le sei torpediniere nemiche che tentarono di entrare nello Stretto dei Dardanelli avant'ieri notte, e che due navi nemiche, che annunciammo essere state colpite dalle nostre granate, affondarono.*

« *Soltanto non potemmo distinguere, causa l'oscurità se le navi affondate sono torpediniere o battelli pescamine.*

« *Nessuna importante notizia sugli altri teatri della guerra* ». (Stef.)

Come andò perduto l'E 15

L'audace manovra per distruggerlo

LONDRA, 21. — *Il comunicato dell'Ammiragliato dice:*

« *Il sottomarino «E. 15», incagliato sabato scorso alla punta Kephir, fu per un istante in pericolo di cadere nelle mani del nemico. I turchi fecero tutti gli sforzi per impadronirsene. Non essendo noi stessi riusciti a distruggerlo col tiro di lunga portata delle nostre corazzate, durante la notte del 18 corr., due nostri canotti con equipaggio accuratamente scelto, ricevettero la missione di andare ad affondare il sottomarino. I due canotti furono fatti segno a cannoneggiamento dal forte 8, trovantesi soltanto a qualche centinaio di metri, nonchè dal fuoco di alcuni piccoli pezzi posti a breve distanza.*

« *Malgrado ciò il sottomarino fu distrutto con i nostri propri mezzi. Un canotto affondò, ma l'equipaggio fu salvato, eccetto un uomo che morì in seguito a ferite riportate.*

« *Gli equipaggi dei due canotti ed il comandante furono citati all'ordine del giorno dell'ammiragliato per il valore spiegato da essi in questa pericolosa impresa* ». (Stefani)

Bombardamenti nel Mar Nero

PIETROGRADO, 21. — *La prima flottiglia di torpediniere del Mar Nero cannoneggiò le posizioni turche presso i villaggi di Soumli e Vitsé.*

Un appello di Asquith ai lavoratori delle munizioni

NEWCASTLE, 21. — *Il primo ministro Asquith, in un discorso rivolto agli operai delle officine in cui si fabbricano attualmente le munizioni, constatò che in nessuna parte dell'impero britannico si manifesta qualsiasi indebolimento dello spirito patriottico. Tutte le famiglie cooperano alla lotta, ciascuna col proprio cervello, con le proprie braccia, ciascuna aiutando a fornire le munizioni necessarie e in tal modo combattendo.*

« *La guerra attuale — dice Asquith — è una guerra nazionale e chiunque sia degno del nome di cittadino britannico collabora ad essa. E' senza precedenti il numero di coloro che si arruolano con superbo spirito di abnegazione. Questo stesso spirito occorre alle officine ove si fabbricano munizioni. Nè operai nè padroni rifiutarono di lavorare attivamente, ma il consumo delle munizioni è oggi senza confronti. L'entusiasmo che si manifesta per gli arruolamenti dei volontari, ci priva di molti operai esperimentati; ma sono convinto che l'organizzazione e la mobilitazione delle officine rimedierà a questo stato di cose* ».

Asquith terminò citando la frase di Gladstone: « *L'Inghilterra fornisce il miglior sangue, ma coloro che non si trovano sul campo di battaglia manifestano un eroismo così virile e così reale quanto quelli del fronte* ». (Vivissimi applausi interruppero frequentemente l'oratore che fu l'oggetto, alla sua partenza, di calorose ovazioni).

LA GUERRA IN ASIA ED AFRICA

Un altro attacco degli afgani contro la frontiera indiana

Gli assalitori sconfitti

LONDRA, 21. — (Ufficiale) — *Un esercito di Mohmands, forte di circa quattromila uomini, si avanzò fino a Hafizkor ad otto chilometri da Chabkadz, evidentemente coll'intenzione di attaccare il territorio inglese. Il mohmands tirarono contro le nostre pattuglie sul passo di Khaiber. Una colonna mobile, uscita nel pomeriggio, ebbe uno scontro coi mohmands e ne ferì 150. Il nemico si ritirò in disordine. I Khans e le notabilità del distretto di Peshawar offersero il loro concorso. I mullahs influenti rifiutarono di favorire il movimento. I funzionari afgani impedirono ai mohmands afgani di partecipare al movimento.* (Stefani)

L'avanzata degli alleati nel Camerum

I tedeschi si rifugiano nelle montagne

PARIGI, 21. — (Ufficiale) *Dopo i gravi combattimenti degli ultimi mesi, le truppe tedesche del Camerun dovettero ripiegare verso gli elevati altipiani del centro di questa colonia e la sede del governo imperiale fu trasferita a Junde. L'avanzata degli alleati continua in questa direzione. Mentre le nostre truppe indigene dell'Africa equatoriale raggiunsero all'est la linea di Homiedume, ad ovest la colonna del colonnello Mayer partita da Edea e che seguì la ferrovia, raggiunse la testa del fiume Kelee che passò a forza ed una colonna inglese un po' più a nord lungo la via da Edea a Junde si impadronì del ponte di Langwa. Questi due brillanti fatti d'armi non costarono agli alleati che perdite insignificanti.*

Nuovo successo inglese nell'Africa del Sud

CAPETOWN, 21. — (Ufficiale) — *I tedeschi sgombrarono Keetmannshoot, lasciandovi centinaia di abitanti bianchi; eccetto l'ufficio telegrafico e telefonico, la città è intatta. Le truppe sud-africane occuparono la città il mattino del 24 marzo.* (Stef.)

La lotta in Armenia

COSTANTINOPOLI, 20. — *Secondo notizie sicure da Erzerum gli attacchi da cinque giorni dei russi contro posizioni turche al sud di Artwin furono respinti con grandi perdite del nemico.* (Stefani)

La diplomazia degli alleati l'Italia e gli Stati balcanici

Un articolo del "Daily News,,

LONDRA, 20. — In questi ultimi tempi nessun giornale inglese ha dimostrato di comprendere le aspirazioni della politica italiana meglio del « Daily News ». L'organo antico del partito liberale pubblica oggi un altro assennato giudizio intorno all'intervento dell'Italia.

« Noi in Inghilterra — dice il « Daily News » — dobbiamo comprendere che il problema è molto meno semplice per il Ministero italiano responsabile della sua decisione davanti alla storia, che per il primo venuto in Inghilterra. Il governo italiano non entrerà in guerra a meno che non sia convinto di due cose: che gli alleati saranno vincitori e che nell'assetto finale le pretese dell'Italia verranno pienamente soddisfatte.

« Ancora non vi è alcuna prova che ci possa far concludere che l'Italia è convinta della vittoria degli alleati. Essa avrebbe potuto pensare in tale modo se gli alleati avessero ottenuto migliori successi contro i Dardanelli e nei Balcani. I primo attacco contro i Dardanelli è fallito per la stessa ragione per cui è fallita la mobilitazione dei Balcani. La strategia degli alleati dipendeva dalla loro diplomazia e la diplomazia si è addimostrata inetta. La diplomazia degli alleati avrebbe dovuto appoggiare le flotte degli alleati con l'esercito dei Balcani, ma la diplomazia non volle affrontare assolutamente il problema principale e pensò di dover convincere soltanto la Grecia. In realtà gli Stati balcanici si muoveranno tutti insieme o non si muoveranno affatto. Questo significa che bisogna ricostruire la Lega balcanica, ciò che è impossibile a meno che non si renda giustizia alla Bulgaria. Venizelos, con la sua visione di uomo politico, aveva compreso tutto questo, ma i diplomatici degli alleati non lo compresero affatto e finirono anche col perdere la Grecia. Se a noi piace, noi possiamo benissimo rifiutare di considerare cose spiacevoli, ma dobbiamo essere sicuri che il Governo italiano le tiene in debito conto. Il prestigio degli alleati sarà solo accresciuto da qualche successo militare decisivo. Quando questo verrà noi possiamo attenderci di vedere le nazioni che sono in attesa degli avvenimenti, e fra esse l'Italia, passare all'azione, ma non prima di allora.

« Inoltre leggendo i giornali inglesi un lettore non avrebbe certo l'impressione che l'Italia sia sicura che gli alleati acconteterebbero le sue pretese. La disputa fra i giornali russi e gli italiani sopra un'equa distribuzione dell'influenza nell'Adriatico fra i latini e gli slavi, continua ancora. Il pensare che non si possa venire ad un accordo sarebbe assai stupido, ma questo accordo potrebbe essere raggiunto solo affrontando i fatti. La diplomazia degli alleati ha già avuto una lezione assai costosa, lasciando follemente trascinare le cose in lungo anzichè affrontarle con coraggio. Non vi sono prove sufficienti per dire quale Ministero degli esteri abbia la colpa maggiore, se quello di Londra, di Parigi o di Pietrogrado. Ma senza alcun dubbio la diplomazia degli alleati non presta alle navi ed agli eserciti degli alleati quell' appoggio che questi ultimi avrebbero il diritto di attendersi. I diplomatici debbono esaminare quali accordi siano indispensabili per chiarire le posizioni nei Balcani e a Roma e, quando avranno fatto questo, dovranno agire con vista acuta, giudizio e decisione. Queste tre qualità sono mancate, ma oramai non debbono mancare più a lungo ».

Un articolo dell'ex-ministro Pichon

PARIGI, 21. — L'ex - ministro degli Esteri Pichon pubblica un nuovo interessante articolo intitolato « Francia e Italia ».

Dapprima Pichon dice che parecchi amici, anche italiani, gli hanno scritto di intervenire nelle discussioni culla politica italiana per controbilanciare l'influenza tedesca.

« Non sono mai stato tentato — prosegue egli — di dare soddisfazione a queste domande ripetute dai nostri amici immischiandomi nelle discussioni iniziate in Italia sulla condotta di questa ultima durante gli avvenimenti che trasformeranno il mondo. La stampa francese non poteva che andare contro allo scopo che si prefiggevano i patrioti dei due paesi. Le questioni poste erano troppo complesse per essere risolte al di fuori delle trattative segrete dei Governi. Toccavano troppo gravi problemi e importavano troppo grandi conseguenze per essere stampate in articoli di giornali

« La soluzione da trovare riguardava l'Occidente e l'Oriente, l'Adriatico e il Mediterraneo, il mondo latino e il mondo slavo; interessava in primo luogo la Russia, principale custode degli interessi serbi e montenegrini, l'Inghilterra a causa della sua situazione speciale di fronte al regno peninsulare, e toccava tutta la storia dei nostri rapporti con nostri vicini in Tripolitania.

« Dibattendo inconsideratamente simili questioni, la stampa non poteva che complicarle e rendere la loro soluzione più difficile. A quale scopo, da altra parte, questi tentativi di pressione sull'opinione italiana? Non era essa il miglior giudice degli interessi profondi dell'Italia, non comprendeva implicitamente col solo esame della carta d'Europa, con le lezioni e coi ricordi della storia ciò che si imponeva per l'avvenire del paese, le cui coste guardano l'Oriente e l'Occidente, di cui l'Austria occupa i porti settentrionali e domina le provincie irredente, come ha dominato la Lombardia e la Venezia

« Si poteva temere che il Governo francese non facesse i più grandi sforzi per contribuire alla conciliazione delle vedute fra le Potenze alleate e il Governo di Re Vittorio Emanuele? Sarebbe stata la confessione della politica caraterizzata dagli accordi del 1902, negoziati, sotto gli auspici di Delcassè, da Barrère e da Prinetti, portanti la firma dell'uno e dell'altro e che furono di una importanza capitale per determinare in caso di guerra la situazione rispettiva dei due popoli.

« Sotto pena di risalire agli anni torbidi, in cui i rapporti fra Francia e Italia furono così genialmente avvelenati da Bismark e sotto pena di compromettere per sempre i progetti che devono completare la sua unità, accrescere la sua potenza e assicurargli un magnifico avvenire, il paese, che si è ricostituito sui campi di battaglia del '59, doveva seguire normalmente il suo destino, doveva ritrovarsi a fianco dei suoi ex - compagni d'arme contro i suoi ex - nemici. Bisognava perciò, e nessuno può stupirsene, che avesse fede nella vittoria del diritto contro i sogni di dominazione usurpatrice. Occorreva che sapesse discernere nelle menzogne della propaganda tedesca quanto vi è di odioso, di superficiale e di vano. Non si poteva domandargli di associarsi a una causa perduta. Non è per il gusto delle battaglie pel piacere di aggiungere della gloria alle pagine sanguinose della sua storia, che un popolo rischia la sua fortuna e la sua esistenza, espone alla morte i suoi eserciti e rinunzia alla tranquillità della pace per compiere i sacrifici supremi. Bisogna che abbia coscienza che è suo dovere e che ritroverà qualche cosa di più che allori. L'avvenire proverà che una volta ancora l'Italia ha preso il partito che le dettava la giusta comprensione dei suoi interessi e della sua grandezza ».

Il discorso di Wilson ai giornalisti sulla vera neutralità

" L'America anzitutto! ,,

NEW YORK, 21. — *Il Presidente Wilson, parlando in una colazione offerta alla Stampa e alla quale erano convitati numerosi noti giornalisti, espose le sue idee sulla vera neutralità e sui doveri che incombono agli Stati Uniti, causa la guerra europea.*

« *Non trattasi, egli ha dichiarato, di un meschino desiderio di sottrarsi alle noie, ma di qualche cosa di ben più grande. Gli Stati Uniti si acquistarono la fama di essere una nazione che ha impero su sè stessa. Una simile nazione dovrebbe avere una parte importante nella soluzione dell'affare. Nel mondo, dop finoita la guerra, noi non abbiamo ambizioni che ci turbino, noi non vogliamo prendere un pollice di terreno a chicchessia; bisogna che la nostra nazione sia libera* ».

Il presidente Wilson ha consigliato gli americani, almeno per ora, di prendere per divisa: L'America anzitutto.

Un americano deve provare la sua amicizia per tutti, non manifestando simpatie, nè per una parte, nè per l'altra, ma preparandosi ad aiutare le due parti belligeranti, quando la lotta sarà finita. (Stefani)

I Carpazi e le Alpi

ROMA, 21. — Commentando il modo con cui la nostra stampa parla della « battaglia dei Carpazi » la *Preparazione* pubblica un notevole articolo.

Si tratta — dice l'autorevole diario militare — di far passare attraverso una catena di montagne, preparate a difesa, un milione d'uomini in contrasto col nemico. E' un'operazione che non ha precedenti nella storia. Non si tratta di una compagnia in escursione sia pure nella neve. Un milione di armati col suo immenso seguito di cavalli e di carri, se dovesse passare da una porta, fosse anche « porta maggiore » in tempo di pace perfetta, marciando giorno e notte per una buona strada lastricata come quella dell'inferno non passa in un mese.

In Italia generalmente non s'ha idea di ciò che sia traversare una catena di montagne con un milione di uomini in contrasto col nemico. Ringraziamo la Provvidenza degli insegnamenti che ci vengono dai Carpazi.

Abbiamo molto da imparare noi *subalpini*.

Di questa impresa, ripeto, la storia non porge esempio. Il passaggio delle Alpi fatto da Napoleone nel 1800 è nulla al confronto. Egli passò da un valico (qui si potrebbe dire da una porta) con 49 mila uomini, negli ultimi di maggio, cioè quasi senza neve in tutto il percorso, e senza avere incontrato un nemico, nè in salita, nè in discesa, nè lungo la valle, nè allo sbocco in pianura. Unico ostacolo un forte di sbarramento, che per poco non gli mandò in aria l'impresa.

Altro è passare in queste condizioni altro nei frangenti fra cui si dibattono i russi. I quali hanno dovuto conquistare palmo a palmo il terreno della salita, poi dovranno conquistare allo stesso modo quello della discesa, quando si credano in grado di cominciarla col grosso delle loro forze, dopo avere conquistato tanto di cresta e di valichi quanti bastino al loro passaggio. Perchè grandi forze nemiche li aspetteranno nel piano e perciò devono crearsi la possibilità di sboccare su larghissima fronte, cioè con varie colonne nello stesso tempo; altrimenti, come si disse altra volta, c'è da avere la testa schiacciata prima che la coda si muova.

E tutto ciò, oltre la necessità di assicurarsi bene le retrovie, sia nella zona montagnosa, sia nella pianura retrostante, cioè in Galizia e in Polonia.

Per tutte queste ragioni, non solo è male usata la parola « porta », ma pure l'espressione « battaglia nei Carpazi », quasi che tutti i combattimenti che avvengono in questa zona fossero fasi della stessa battaglia. No; questa è guerra di montagna; guerra di posizione per eccellenza e per obbligo; ogni combattimento è un fatto a sè ed ha un obbiettivo speciale. La grande battaglia potrebbe avvenire in Ungheria, ma c'è tempo. Se qualche fatto politico straordinario non interviene a mutare la situazione, il passaggio andrà per le lunghe.

C'è quasi da credere che i russi stessi non abbiano preveduto tutte le difficoltà della impresa, come gli anglo-francesi non hanno preveduto tutte quelle dell'apertura dei Dardanelli. Ma fra le due, la più difficile è la traversata dei Carpazi; la vedremo quasi certamente dopo l'apertura dei Dardanelli, salvo qualche avvenimento politico che distragga gli austro-tedeschi dalla difesa.

In verità, se non fosse che l'Italia, quando scenda in campo, vi scenderà per il proprio interesse, non per gli interessi altrui, oggi vedendo che i belligeranti della « intesa » — a giudicarne dal linguaggio dei loro giornali — pare quasi che facciano grazie ad accoglierci in loro compagnia, sarebbe da farli aspettare altri due o tre mesi, nella certezza che la bilancia resta in bilico finchè noi non vi mettiamo la nostra spada. Ma l'Italia come non ha curato lusinghe e minaccie, così non cura la finta indifferenza di chi, senza il nostro intervento, non vede via d'uscita.

Come dicemmo più in alto quanto avviene nei Carpazi è una buona lezione per noi « subalpini », cioè per noi italiani che abbiamo per confine naturale la cerchia delle Alpi.

Ma perchè questo schermo noi possiamo usufruirlo in tutto il suo valore bisogna che il confine naturale sia in mano nostra, cioè che il nostro confine arrivi fino alla cresta, in tutta la cerchia alpina. Gli austriaci per la difesa dell'Ungheria hanno molto di più: hanno i due versanti della loro catena dei Carpazi. Noi nelle Alpi domandiamo solo il versante nostro.

Questo confine naturale lo possediamo verso la Francia, salvo nel tratto delle Alpi marittime. L'antico Piemonte lo teneva anche sovr'esse. Nelle tante guerre e paci con la vicina Francia, non aveva mai voluto transigere sulla questione del confine naturale, di cui conosceva l'importanza.

Ad ogni modo, ancor oggi può dirsi che verso la Francia, salvo per breve tratto, il nostro confine l'abbiamo. Verso la Svizzera ci manca; ma da questa parte ci compensa, o meglio ci garantisce — per quanto può valere — la neutralità di questo Stato. Anche più vulnerata che verso la Svizzera è la nostra frontiera verso l'Austria, dove non c'è nessuna garanzia; donde invece parte una continua minaccia. Questa frontiera è giunto il tempo di *rettificarla*.

La questione dei confini terrestri, sembra che sia un poco trascurata dalla stampa, la quale si occupa quasi soltanto delle coste adriatiche. Le due questioni delle Alpi e dell'Adriatico sono strettamente congiunte. Il dominio del mare non può esercitarsi se non si è sicuri da terra. Lo esercita l'Inghilterra perchè è una isola. Noi abbiamo sull'attaccatura al con-

tinente una cerchia di montagne che ben difese ci mettono quasi nelle condizioni di un'isola.

Nessun'altra patria ha un muro di cinta come questo che la natura ha concesso a noi. La sua importanza oggi è enormemente cresciuta, perchè tutto al mondo si fa su scala più vasta; è cresciuta perchè a conquistare l'Italia non basta più la cinquantina di mila uomini portativi da Napoleone nel 1800, ma sarebbe poco anche il milione che gli austriaci trattengono nei Carpazi.

In strategia per mutare radicalmente un problema basta mutarne le proporzioni; perchè fra i suoi termini ve ne è uno essenziale che è immutabile: il terreno. Perciò l'importanza di tutti i grandi ostacoli naturali è cresciuta, dopo che i combattenti non si contano più a decine nè a centinaia di migliaia, ma a milioni.

Ora fra i grandi ostacoli naturali che può incontrare un esercito nella sua marcia, il primo in Europa sono le Alpi. Ma per ben difendere le Alpi, è necessario a noi di possederne, fino alla cresta, l'intiero versante sul territorio nostro.

Nessun altro paese ha una popolazione montanar così numerosa ed atta alla guerra in montagna. I nostri confini naturali sulle Alpi, è oggi il momento di conquistarli, chiunque ce li contrasti. E quando li avremo nelle mani, non vi sarà esercito capace di ritoglierceli. Allora il dominio del mare avrà la sua base nella sicurezza in terra; allora ai cavalli marini potremo lasciare sul collo le briglie.

Combattimenti nei Carpazi

Le bombe su Bielostok e Ciekanow

PIETROGRADO, 21. — Lo stato maggiore generalissimo comunica:

«Nella Galizia Occidentale respingemmo il 20 corrente presso Gorlice un attacco austriaco.

«Nei Carpazi il 19 corrente il nemico pronunziò degli attacchi sterili contro le nostre posizioni nella regione di Verkhinaia - Iabbonka e a nord di Orospata. L'offensiva nemica contro la collina di Polen occupata da noi dimostrò particolare tenacia. Le perdite del nemico sono gravissime.

«La prima lista di prigionieri registra 500 uomini qui catturati.

«Sugli altri settori dell'insieme del fronte nessun cambiamento.

«Una squadriglia di aeroplani tedeschi gettò il 20 corrente cento bombe su Bielostok. Vi sono morti e feriti fra borghesi. Nessun danno speciale. Nella notte del 20 corrente la città di Ciekianow venne bombardata da uno Zeppelin le cui bombe non arrecarono nessun danno.

«I nostri aviatori bombardarono con successo la stazione di Soldan».

Un comunicato polemico austriaco

VIENNA, 21. — Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

«Nei Carpazi, il nemico ha sospeso da qualche tempo i suoi attacchi, che gli hanno causato molte perdite, diretti contro i più importanti settori del fronte e ciò particolarmente nel settore delle nostre posizioni che copron le migliori vie di invasione dell'Ungheria, cioè le valli della Ondava, della Borcza e dell'Ung. A distanza da questa linea principale della sua avanzata, nelle Montagne Boscose, tra le valli della Borcza e dell'Ung, il nemico ha tentato nuovamente di sfondare con grandi forze. La penetrazione in questa direzione avrebbe dovuto indirettamente rompere la resistenza delle nostre posizioni nelle valli e sulle alture intermedie, resistenza che il nemico, malgrado i più gravi sacrifici non ha potuto rompere con attacchi frontali.

«Così nella valle della Ziroczika superiore, presso Nagi Polpny, come pure in tutto il territorio delle sorgenti di questo fiume, sono avvenuti nuovi vivaci combattimenti che sono durati parecchi giorni e parecchie notti, i quali malgrado le violenze delle offensive russe, hanno infine subito la sorte di tutti gli attacchi anteriori.

«Dopo aver perduto molte migliaia di morti e feriti e lasciati nelle nostre mani oltre tre mila prigionieri non feriti, il nemico ha abbandonato l'offensiva.

«Alle molte notizie diffuse all'estero, anche ufficialmente dall'alto Comando russo, circa pretesi successi ottenuti nei lunghi combattimenti e i grandi sacrifici fatti, il passo di Uszock, che il nemico dichiarò essere lo scopo principale dei suoi attacchi e che esso, considerava come particolarmente importante, continua ad essere fermamente in nostro possesso.

«Sugli altri fronti combattimenti di artiglieria.

«La situazione è immutata ovunque».

Le borse estere

PARIGI, 21. — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 78.50 — francese 3 per cento perpetua 72.50 — francese 3 e mezzo per cento 91.62 — lombarde 180 — turca 64.45 — Banca di Parigi 910.

LONDRA, 20. — Cambio su Italia 28.15, cheques 27.75 — cambio su Parigi 25,95, cheques 25.50.

IL CAMBIO

ROMA, 21. — Cambio per domani 110.80. (Stefani)

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Nuovo farmacista - Un salto fatale - Il popolo doganiere - Società operaia - Contrabbando minuscolo - Il Natale di Roma

Ci scrivono 21 (n):

L'altro giorno all'Università di Padova il giovane studioso signor Plinio Fontana venne proclamato farmacista. A Lui ed alla sua distinta famiglia, congratulazioni vivissime.

✱ Ieri sera certo Gino Comelli, calzolaio, impenitente beone, precipitò dal fienile di una casa che aveva ottenuta ospitalità, e si slogò le braccia, per lo che venne ricoverato all'Ospedale.

✱ Ieri seguirono scene piccanti di contrabbando. Alcuni del popolo si tramutarono in doganieri e sequestrarono alcuni sacchi di farina e di riso destinati a varcare il confine.

Certi atti però rivestirono il carattere della violenza e del vandalismo; ciò che non deve essere tollerato.

A noi sembra doveroso aiutare la finanza e gli agenti dell'ordine, per sopprimere il contrabbando, che in fin dei conti è a danno dei più ma oltre a questo ci pare che si esorbiti. Dunque se ne interessi con tutto lo zelo possibile chi è destinato a tale importante servizio, evitando così spiacevoli incidenti e dannose conseguenze.

✱ Ieri sera il Consiglio della Società Operaia prese atto di varie comunicazioni fatte dal presidente sig. Ettore Zanuttini, compresa quella del l'ottenuto sussidio di lire 1000 dalla Provincia per la scuola d'arte.

Riferì del buon andamento della scuola di coltura generale, per la quale verranno indetti gli esami, ai quali, oltre il Consiglio direttivo vi assisterà pure l'ingegnere signor E. Zanetti di Udine.

Approvò il resoconto generale 1914 con un civanzo di lire 2383,57 e con un patrimonio depurato di lire 67869.68. Venne stabilito un concorso di lire 20 pro disoccupati; fissata la data per la convocazione dell'assemblea al 4 maggio p. v.; ratificò una delibera della Direzione ed ammise tre nuovi soci.

✱ Lungo la linea di confine fra Dolegna e Mernicco, si scambiano sigarette per panetti.

Ciò non è grave, ma dimostra che di là non si sta allegri e che il nostro pane si converte in fumo.

✱ Il Comitato locale della «Dante Alighieri» ha pubblicato un manifesto patriottico in ricorrenza del Natale di Roma.

Incidente automobilistico

Quest'oggi allo svolto di Largo Baiani e Corso V. E. la vetturetta di una importante ditta fabbricante liquori, si incontrò con un autocarro militare. La vetturetta venne sbandata con violenza. Il conduttore ed un altro che trovavansi entro vennero lanciati fuori senza farsi alcun male.

La vetturetta - automobile venne danneggiata e spedita a Udine con traino.

Da TOLMEZZO

I solenni funerali del maestro Sovrano

Ci scrivono 21 (n):

Ieri mattina alle ore 11, ebbero luogo i funebri, che riuscirono veramente solenni, di Cesare Romano Sovrano, l'insigne insegnante della Carnia, il cittadino integerrimo, amato e stimato da tutti.

Dalla casa dell'Estinto il funebre corteo si avviò alla chiesa, preceduto dagli allievi delle scuole del Comune, nonchè delle scuole di Villa Santina, Raveo, Preone e Socchieve, tutti coi loro insegnanti e con bandiera.

Il feretro era portato a mano da sei giovani.

Vi erano pure parecchie corone fra le quali quelle della zia Romana e dei cugini, del Comune di Enemonzo, dei colleghi del Comune e dei colleghi di Villa Santina.

Ai cordoni stavano il sindaco di Enemonzo signor Frucco e l'ispettore scolastico Marchetti.

Seguivano il feretro la zia signora Romana Sovrano; i cugini: signori cav. ing. Guido Petz e figlio ingegner Sergio, signora Vittoria Carnelutti col marito dottor Giovanni Carnelutti, signora Italia Pico col marito cav. Emilio Pico.

Venivano poi il consiglio comunale e numerosi amici dell'Estinto fra i quali il rag. Mario Agnoli, rag. Diana Giacomo, il R. Ispettore scolastico cav Benedetti da Udine; da Tolmezzo erano venuti i signori: cav. Dante Linussio, Giovanni De Marchi, dottor Pietro Moro, dottor Mussinano; erano rappresentati gli insegnanti di Tolmezzo, Villa Santina e Socchieve.

Dopo le esequie, la salma venne deposta nella cella mortuaria e parlarono commossi il sindaco signor Frucco, il maestro Tullio Marzona in nome della Associazione Magistrale friulana e in nome del proprio padre Antonio, intimo amico dell'Estinto; poi il signor Romano Pascoli in nome di numerosi allievi del maestro Sovrano, e ultima la signorina Laurini a nome degli insegnanti di Enemonzo. Il numerosissimo funebre corteo quindi si sciolse.

Da CODROIPO

Cinema Lazzarini - Vendita grano comunale - Infortunio sul lavoro

Ci scrivono 20 (n):

Domenica 25 corrente avrà luogo al nostro Teatro Lazzarini una grandiosa rappresentazione cinematografica col capolavoro mirabilmente interpretato da Lyda Borelli: «La memoria dell'altro» che ebbe successo incontrastato ovunque. Seguirà poi una farsa esilarantissima.

✱ Quest'oggi per cura degli incaricati del nostro Comune vennero venduti circa quintali 40 di granoturco a N. 139 famiglie al prezzo di favore di lire 15.50 e circa 4 quintali a N. 11 famiglie al prezzo di lire 30.

L'incasso totale supera le L. 1100.

✱ Certo Zonatti Mario di Santo di anni 16, fabbro di Goricizza mentre stava lavorando con un trapano, scivolò col braccio destro verso il detto trapano riportando una ferita lacerocontusa che il nostro dottor Giuseppe Bertuzzi dichiarò guaribile in circa 20 giorni.

Da POLCENIGO

Il problema forestale

Ci scrivono, 20 (n):

A noi dell'estremo Friuli occidentale tornerebbe gradito (se le attuali circostanze internazionali non lo impediranno) vedere tra noi, per opportuna conoscenza di questa zona, i rappresentanti della «Pro Montibus» qui ove il campo pratico dell'esplicazione si presta a tanta necessità.

I paesi di Budoia, Polcenigo e Caneva si trovano al piede delle Alpi. Da un livello minimo (Polcenigo è ad es. m. 60 sul mare); il monte s'innalza a 1800 metri e più. Non è bisogno ch'io le enumeri le valli profonde i torrenti ghiaiosi.

Il Comune di Polcenigo ha in preventivo una spesa di oltre 100,000 lire per sole arginature e dighe (progetto dell'ing. Tristano Valentinis). Saranno sufficienti? Certo solo temporaneamente.

Più che i manufatti, sarebbe provvida una maggior cura per la rinnovazione dei boschi.

Quanto tornerebbe utile e redditivo che la montagna fosse imboscata, almeno in parte! Si verificherebbe una naturale protezione del rimanente terreno ed un reddito, ove ora nulla si ritrae e ove possono anzi verificarsi solo danni. Cesserebbero le continue erosioni della superficie del monte, lo allargarsi delle ghiaie, si arresterebbe la formazione delle valli profonde ove l'acqua, raccogliendosi, irrompe e precipita al piano.

perito *Lorenzo Zaro*

Da OVARO

Un sussidio

Ci scrivono, 21 (n):

Mercè le prestazioni dell'ing. Gortani venne concesso al Comune di Ovaro un sussidio di lire 16.250 per la sistemazione di varie strade frazionali.

La produzione del grano in India

ROMA, 21. — Il numero di Aprile del Bollettino di Statistica agraria e commerciale pubblica i dati dei raccolti recentemente ultimati in India.

La produzione del frumento nel 1914-15 viene rettificata in quintali 104.581.718 in confronto a 85.025.787 nel 1913-14 (123 per cento). La produzione del riso viene stimata di quintali 284.125.351 di riso bianco in confronto a 292.522.979 nel 1913-14, ossia il 97 per cento e quella del cotone in quintali 9.492.732 in confronto a q.li 9.189.733 nel 1913-14 ossia il 103 per cento.

Seguono notizie sull'andamento delle colture e sulle superfici seminate a cereali d'inverno in altri paesi dell'emisfero settentrionale.

In generale, lo stato del frumento, della segale e dell'orzo al 1.o aprile era fra buono e medio pei paesi che hanno fornito notizie.

Le semine primaverili procedono in generale un poco in ritardo, la stagione non essendo stata finora molto favorevole.

La parte agraria del Bollettino si chiude con alcune tabelle indicanti i dati definitivi dell'ultimo raccolto in alcuni paesi dell'emisfero settentrionale e le recenti statistiche del bestiame eseguite in Germania e in Svezia.

Nella parte commerciale il Bollettino contiene le solite tabelle delle importazioni e delle esportazioni dei cereali, del seme di lino, e del cotone degli stocks visibili, e dei prezzi dei cereali e del cotone sui principali mercati, tabelle complete per quanto lo permettono le attuali condizioni.

Un'aggressione in treno all'on. Sandrini?

ROMA, 21. — Il «Piccolo Giornale d'Italia» riceve da Ancona:

Si viene ora a conoscenza di un fatto avvenuto nella notte dal 16 al 17 aprile sul diretto Roma - Ancona che parte dalla capitale alle ore 10.30 e giunge ad Ancona alle 5 del mattino.

In uno scompartimento di prima classe viaggiavano l'on. Sandrini, deputato di Portogruaro e la sua signora. I due viaggiatori si erano assopiti. Prima di giungere a Spoleto e precisamente nei pressi della galleria dei Balduini — presso cui avvenne l'assassinio dell'ing. Arvedi — un individuo tentò di introdursi nello scompartimento.

La signora, che era assopita leggermente si destò ed emise un grido, chiamando il marito. L'on. Sandrini si gettò sul misterioso individuo abbrancandolo per il collo. Costui si dibattè e si raccomandò di lasciarlo andare. L'on. Sandrini lasciò l'individuo per soccorrere la sua signora in preda a forte spavento.

Avvertita la polizia viaggiante, risultò da sommarie indagini che l'individuo era munito di regolare biglietto, ma nessuna traccia si è avuta finora di lui.

Bollettino Meteorologico

UDINE 21 APRILE

Ore 8: Termometro: 14.3 — Massima: 17.6 — Minima: 12.8 — Barometro: 750 — Stato del cielo: Vario Vento: N. E. — Pressione: Stazionaria

Uomini e cose

Il corrispondente del «Messaggero» scrive in una lettera da Trieste:

L'arguto spirito di un ragazzo

Vicino a una delle gradinate un gruppo di marmocchi giuocava alla guerra.

— Tu sarai la Francia!

— Io l'Inghilterra!

— Egli la Russia!

— Tu l'Austria!

— Io l'Austria non voglio essere; ho mica voglia di pigliarle da tutti!

Tale sortita di un bambina mi fece sorridere. Indice certo e chiarissimo che, se a Vienna, a Graz e in altre città tedesche credono alle vittorie austriache, a rTieste non sono invece così ingenui: sono italiani, perdio!

Continuai la passeggiata. Giunsi in via Ponziana, da cui si domina il bellissimo vallone di Muggia. Notai con meraviglia che al cantiere San Marco si lavora febbrilmente. Un ingegnere, mio amico, m'informò che tanto al cantiere San Marco quanto nello stabilimento tecnico triestino a Sant'Andrea si prepaano strumenti di guerra.

Dove si vive realmente la vita di attesa dei triestini è nei caffè. Quì si raccolgono numerosi per sapere le ultime notizie d'oltre confine, per scambiarsi le opinioni, le ansie, i timori, per confortarsi vicendevolmente. Li vedi a gruppi di tre, quattro, intorno ai tavoli, parlando sottovoce e girando intorno uno sguardo circospetto. E' caratteristico dei triestini quel fare guardingo cui hanno dovuto per dolorosa esperienza abituarsi; chè all'improvviso — magari per una parola innocente — possono sentirsi afferrati pel collo da uno dei numerosi agenti in borghese, che continuamente tendono l'orecchio. Al caffè potei avere da parecchi, a cui fui presentato informazioni preziossime di vita triestina, che non posso purtroppo trascrivere, per non compromettere persone.

✱

I marinai di Pola giocano a carte.

Il viaggiatore Orlando De Smit, che ha fatto per conto del «Petit Parisien» un giro in Austria, continua a narrare le sue impressioni che contengono qualche spunto pittoresco. Così nel treno fra Brunn e Vienna udì raccontare da una persona seria che la Austria e l'Italia avevano concluso un accordo e che l'Italia avrebbe mandato mezzo milione di uomini a combattere contro i russi nei Carpazi.

Avendo incontrato due marinai di una nave da guerra ancorata a Pola, lo scrittore olandese chiese loro che cosa facesse la marina austriaca.

— Nulla — gli risposero — siamo troppo deboli per uscire e attaccare la flotta alleata.

— E allora come passate il tempo?

— Giuocando a carte.

Cronaca Cittadina

Il Natale di Roma

Un telegramma del senatore Di Prampero

Il Senatore di Prampero, il quale in occasione del suo intervento quale Sindaco ai festeggiamenti per il trasporto della capitale era stato nominato cittadino di Roma ha voluto per il Natale dell'Urbe spedire il suo devoto saluto al Sindaco Colonna.

Il telegramma dell'on. Morpurgo

Il Presidente del Comitato Udinese della «Dante» on. barone Morpurgo ha inviato il seguente telegramma:

Presidente Società Dante Alighieri
ROMA.

Da Roma e dal nome di Dante, più radioso oggi deriva l'auspicio per lo avvenire d'Italia.

✱

Il Comitato Udinese della «Dante Alighieri» ha fatto stampare e largamente diffondere, specie nelle scuole secondarie, il nobile appello dell'illustre presidente del Comitato centrale della «Dante» ai comitati locali.

Il telegramma del Sottocomitato studentesco

Al Presidente della «Dante Alighieri» S. E. Paolo Boselli venne spedito anche il seguente telegramma:

A voi illustre venerato Primo assertore nostra idealità vada in questo giorno sacro a Roma ed alla «Dante» nell'attesa invocate rivendicazioni nostro augurale saluto.

Bisutti Presidente Sottocomitato Studentesco.

Comitato provinciale di preparazione femminile di Udine

(*Sezione del Comitato Nazionale Femminile Italiano*)

Il Comitato di preparazione femminile ha cominciato la sua propaganda altamente patriottica e nulla lascierà d'intentato per raggiungere i nobilissimi scopi che si è prefisso.

Il Comitato ha già avuto molte adesioni e molto siamo certi ne avrà ancora.

Per facilitare le adesioni il Comitato ha diramato il seguente manifesto:

«La preparazione di un'opera civile da sostituire temporaneamente, finchè duri il bisogno, a quella degli uomini validi alle armi, che in caso di mobilitazione saranno tolti dalle loro occupazioni per un più alto dovere, ha assunto forma di azione concreta anche nella nostra città, per opera del Comitato provinciale di preparazione femminile, il quale intende e s'adopera, fin dove è possibile, di supplire alla vacanza degli uomini richiamati per servizio militare, con la prestazione della donna.

Già furono raccolte molte adesioni spontanee di signore e signorine d'ogni ceto e condizione, desiderose tutte di prestare la loro opera a vantaggio della patria nel momento storico presente di cui tutti sentiamo la grandezza e la difficoltà.

Rendendo onore a coloro che con nobile slancio prevennero l'invito nostro pubblichiamo, a norma di tutti, l'orario secondo il quale l'ufficio, che ha sede presso la spettabile *Associazione Agraria Friulana*, accoglierà le nuove offerte d'opera.

Orario: Tutti i giorni non festivi dalle ore 9.30 alle 11.30 e dalle 15 alle ore 17.

Udine 21 aprile 1915.

Il Comitato

✱

Le offerte si raccolgono anche presso l'ufficio del nostro Giornale.

Lavori fluviali in Provincia

Il Magistrato alle acque ha autorizzato i seguenti lavori nella nostra provincia:

Ripristino della difesa a presidio dell'argine sinistro del Tagliamento superiormente al cippo 11 in comune di Codroipo. Importo lire 13 mila.

Risarcimento a sistemazione della difesa frontale detta di S. Giorgio in destra del Tagliamento fra i cippi 77 e 79 in comune di S. Michele del Tagliamento. Importo lire 155.000.

Demolizione e ricostruzione del muro di sostegno a valle della rampa Gazzola in sinistra del Tagliamento nell'abitato di Latisana. Imp. l. 6200.

Lavori di ringrosso dell'argine destro del Tagliamento con sistemazione della rampa d'accesso al fiume e rimonta della difesa esistente di fronte all'abitato di Cesarolo fra i cippi 92-94. Importo lire 75.000.

Società di Mutuo Soccorso

fra gli agenti di comm., indust. e possidenza

Ieri a sera, alle 20.30, seguì nei locali della propria sede, l'assemblea della Società di M. S. fra Agenti di Commercio, industria e possidenza, sotto la presidenza del vice-presidente sig. V. Zavatti. Fungeva da segretario il rag. Aurelio Migliorini.

Erano inoltre presenti i consiglieri sigg. A. Bastianutti, A. Benedetti, C. Benedetti, U. Cattaruzzi, S. Cescutti, A. De Alti, F. Gargussi, G. Kiussi, G. B. Scoziero; i revisori sigg. C. Cescutti, G. Steiz; e 67 soci.

Si legge il verbale della seduta precedente, il quale viene approvato.

Si manda un mesto saluto alla memoria di nove soci defunti e le condoglianze più sentite alle loro famiglie.

L'assemblea assurge.

Il vice-presidente ricorda che in occasione del Congresso degli impiegati privati a Bologna, un rappresentante della Società partecipò ad un corteo in onore dei prodi garibaldini caduti nelle Argonne.

Si pasa, dopo altre comunicazioni, alla pertrattazione del bilancio sociale.

Il resoconto della gestione sociale dal 1 gennaio al 31 dicembre 1914 si chiude con un avanzo di lire 4175.23; il patrimonio sociale al 31 dicembre 1914 ascendeva a lire 136.173.99.

La Società, la quale conta ben 33 anni di vita prosperosa, contava al 31 dicembre 1914, 333 soci.

Poscia il bilancio sociale viene approvato.

Si viene quindi al «motivo dominante» della riunione e precisamente alla formulazione di un ordine del giorno circa il sussidio ai soci richiamati in caso di guerra.

Dopo un'ampia, calorosa ed animatissima discussione in merito, risultò approvato all'unanimità, per alzata di mano, il seguente ordine del giorno conglobato:

L'ordine del giorno a favore dei richiamati

«L'assemblea, su proposta del Consiglio, delibera la istituzione — per il solo anno 1915 — di un trattamento speciale ai soci richiamati alle armi nell'*eventualità di guerra*, nella misura e termini seguenti:

«I. Ai soci richiamati od alle loro famiglie (moglie, figli o genitori conviventi a carico), che ne facciano domanda, verrà corrisposto un sussidio giornaliero di lire una, per novanta giorni, decorrenti dal 31.o giorno dal richiamo, sempreché il socio non percepisca alcun emolumento dal proprietario, presso cui prestava l'opera propria.

II. Ai feriti ed agli ammalati l'indennità prevista dall'art. 33 dello Statuto sociale, escluso il periodo di degenza nei luoghi di cura per conto dello Stato.

III. Alle famiglie (come all'art. 1) in caso di morte del socio in servizio, un sussidio, per una volta tanto, di lire 200».

Una nobile deliberazione da imitare

Prima di passare alla votazione delle cariche (6 consiglieri e 3 revisori), il socio Giovanni Steiz propone un voto di plauso alla Presidenza ed al Consiglio, per la umanitaria proposta portata alla discussione dell'assemblea, formando voti che il nobile esempio sia seguito dalle altre istituzioni del genere cittadine e friulane, dagli enti pubblici e dalle amministrazioni private.

L'assemblea approva all'unanimità.

Infine la seduta è levata alle 23.

Le urne per la continuazione delle elezioni resteranno aperte anche domenica 2 5corrente dalle ore 10.30 alle 11.30.

Il concerto della banda cittadina sospeso

Il concerto della banda cittadina che doveva avere luogo questa sera sotto la Loggia municipale rimane sospeso, e viene rimandato a domenica prossima 25 corrente.

La Giunta P. A. in sede di contenzioso

Due appelli elettorali

Alla solita seduta della Giunta provinciale amministrativa precedette anche ieri una riunione in sede di contenzioso, in cui vennero discussi due ricorsi elettorali.

Ricorso di Pizzinato Antonio fu Nicolò contro l'eleggibilità a consigliere comunale di Caneva di Sacile di Santin Sante di Abramo.

La relazione venne fatta dal membro della G. P. A. avv. Quaglia ma non vi fu discussione, non essendosi presentato alcuno.

Ricorso di Staffetta Biagio fu Pietro contro la eleggibilità di Chitassi Giuseppe fu Giovanni e Jogna Prat G. B. fu Leone a consiglieri comunali di Forgaria.

Relatore avv. Quaglia.

Erano presenti il ricorrente e il di lui patrocinatore avvocato Emilio Driussi.

Le ragioni dei due consiglieri vennero sostenute dall'avvocato Giovanni Cosattini.

La decisione si avrà fra 15-20 giorni.

La fiera di San Giorgio

Oggi è il primo giorno della fiera, alla quale auguriamo un esito felice per il concorso di cavalli e di bovini.

Il Municipio ha disposto che le tettoie di Piazza Umberto I siano approntate per ricevere i cavalli che verranno al mercato.

Oggi stesso inizierà l'esame dei cavalli la Commissione governativa di rimonta.

Oggi si aprirà pure la mostra di carrozzeria sotto la Loggia di San Giovanni e sotto quella del vecchio palazzo comunale. Alla Mostra parteciperanno parecchi concorrenti nuovi.

Kaschmann a Udine

La Società G. Verdi, che ci ha offerto in quest'anno così larga e multiforme attività artistica, ha voluto assicurarci anche l'audizione di una interessantissima conferenza musicale, che il celebre comm. Kaschmann ha detto con straordinario successo nelle più evolute città d'Italia.

Il solo nome del grande baritono, che deliziò colla dolcezza e fluidità della sua voce tanti pubblici italiani e non italiani, che lo acclamarono fra gli artisti sommi, è già una grande attrattiva: ma maggiore lo è quando si pensi alla competenza impareggiabile che spetta a tale artista per parlare «*sul bel canto e sulla parola cantata*» inframezzando il suo dire con esempi cantati delle più belle arie della musica moderna ed antica.

Interessante dunque assai sarà anche questa serata che la «Verdi» ci offre ed un largo pubblico certamente vorrà sabato al Teatro Sociale applaudire l'arguto illustre dicitore cantante.

Esposizione pro disoccupati

Il Comitato avverte che l'Esposizione pro disoccupati terminerà irrevocabilmente domenica 25 aprile. Informa chi ne ha interesse che la chiusura del registro offerte avverrà alle ore 18; detta chiusura sarà *precisata* ~~dalla soneria di una sveglia~~ regolata coll'orologio di piazza V. E. Cessato il suono nessuno potrà firmare per ulteriori offerte, e alla presenza del pubblico su ciascuna colonna del registro corrispondente ai quadri in gara sarà apposto un timbro per garantire l'aggiudicazione del lavoro all'ultimo offerente.

Lunedì 26 dalle ore 9 alle ore 18 si procederà alla consegna dei quadri ai proprietari ritirando il relativo importo.

La tassa d'ingresso per detto giorno è di soli centesimi dieci.

Delegazione scolastica governativa

Nella seduta del 20 aprile 1915 furono approvati i seguenti affari:

Relatore cav. Gilardoni.

Bilancio Preventivo Amm. Scolastica pel bimestre maggio - giugno. Bagnaria Arsa, progetto edificio scolastico Sevegliano; Pinzano al Tagliamento idem. Colle con Campeis; Azzano Decimo idem, Fratta e Tiezzo; S. Maria la Longa idem, Tissano; S. Giorgio Richinvelda, idem. S. Giorgio Rauscedo, Domanin, Provesano; Pradamano domanda sussidio per arredamento scolastico: Pavia di Udine idem; relatore cav. Perosa, Fagagna, Statuto Patronato Scolastico, Arzene, idem, Enemonzo idem.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma grandioso per Giovedì 22 e Venerdì 23 aprile (Il teatro si apre alle ore 17.30).

Il candidato Brillantissima scena comica in due parti.

Angoscia suprema - Emozionante dramma in due atti. Incantevoli posizioni panoramiche, ricca messa in scena.

Dopo le proiezioni cinematografiche: Grandioso successo del Teatro di Varietà: Chitta Dolores and Partner. Eccezionale attrazione di danze aristocratiche moderne.

Linda della Ville elegantissima divetta — La Manon cantante italiana. Troupe Ellerks straordinari jongleurs.

Prossimamente: «Otello» ricostruzione cinematografica della tragedia di Shakespeare.

Venerdì 23 Aprile, debutto di Thomas.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Un filo dolcemente tenue conduce l'azione nel sentimentale dramma *Le vie dell'amore*. — E' un continuo svolgersi di scene deliziose, tutte circonfuse da purissime visioni di sovrumano affetto e di caldo amore di patria.

L'azione è affidata a valenti artisti. Sopra tutti emerge quella grande figura di *Oreste Calabresi*.

Interessanti le «Industrie russe».

«Bebè» riesce graziosamente brillante anche quando è destinato precocemente alle delizie matrimoniali.

Questo bel programma si ripeterà oggi incominciando alle ore 18.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

UNA SERIE DI SMENTITE AUSTRO-TEDESCHE

La deplorevole indiscrezione d'un senatore

Il popolo di Roma acclama i Sovrani d'Italia

La smentita di colloqui con Buelow e Salandra

ROMA, 21. — Il Ministero dell'Interno comunica:

«Fra le molte dicerie che trovano favore in questi giorni di nervosismo generale, vi è quella di alcune parole — le quali sarebbero di una certa gravità se fossero vere — che il Presidente del Consiglio avrebbe dette al senatore Carafa d'Andria.

«Risulta in fatto che il senatore Carafa d'Andria fu ricevuto alcuni giorni or sono dal Presidente del Consiglio e gli consegnò un promemoria nel quale erano riassunte le comunicazioni che egli intendeva fargli e che gli parevano, più che forse non fossero, importanti. L'on. Salandra ricevè il promemoria, dichiarò che l'avrebbe trasmesso al Ministro degli Esteri, e, per mero atto di cortesia, intrattenne per alcuni minuti il senatore Carafa d'Andria, senza fargli alcuna concreta dichiarazione di nessun genere.

«Si farebbe quindi troppo torto al senatore Carafa d'Andria ammettendo che abbia potuto attribuire al Presidente del Consiglio parole e frasi da questo non pronunziate, ma certo l'on. senatore avrebbe agito più correttamente e più patriotticamente se avesse mantenuto un completo riserbo intorno ad un colloquio di così delicato argomento, da lui insistentemente chiesto al Capo del Governo ed eccezionalmente accordato, in considerazione della sua qualità».

Questo comunicato reciso del Ministero dell'Interno si riferisce ad una notizia apparsa nel *Messaggero* di stamane, secondo la quale il senatore Carafa d'Andria, frequentatore di casa Buelow, avrebbe dichiarato a Palazzo Madama che «le sue speranze pacifiste erano ormai tramontate».

Secondo il *Messaggero*, l'ambasciatore germanico principe di Buelow, avrebbe parlato al senatore Carafa d'Andria press'a poco in questi termini: «Purtroppo le conversazioni italo-austriache non procedono bene. L'eventuale fallimento di queste trattative e la conseguente rottura fra Roma e Vienna saranno considerati come un lutto per la Germania. Ma sono dolente d'affermare che, nella triste eventualità di una guerra, la Germania farà sino alla fine il suo dovere accanto all'alleata, accanto all'Austria-Ungheria».

Sempre secondo il giornale romano, il senatore Carafa d'Andria, essendo stato ricevuto a Palazzo Braschi dal presidente dei ministri on. Salandra, gli avrebbe riferite le parole del principe di Buelow. L'on. Salandra non se ne sarebbe mostrato sorpreso: ma, pur confessando il suo vivo dolore per l'eventuale fallimento delle trattative proposte dall'ambasciatore di Germania, avrebbe esclamato: «Di fronte ai superiori interessi della Patria, noi compiremo contro chiunque tutto il nostro dovere».

La nota ministeriale mira a ristabilire la verità dei fatti che la poca serietà di un parlamentare aveva portato in piazza e viene perciò favorevolmente commentata.

Il manifesto in quattro lingue smentito da Vienna

VIENNA, 21. — *Una nota ufficiale dice che la notizia pubblicata dai giornali esteri, secondo cui un manifesto redatto in quattro lingue fu stampato a Trieste per essere affisso in caso che l'Austria-Ungheria fosse attaccata dall'Italia, è priva di qualsiasi fondamento.* (Stefani)

Non ricordiamo d'aver letto in nessun giornale italiano notizia del manifesto di cui parla la nota austriaca. Secondo le voci che correvano nei giorni scorsi, e pervenute anche a noi, tale manifesto avrebbe annunciato alla popolazione di Trieste che non doveva allarmarsi se fossero entrate in città truppe straniere, perchè queste non potevamo essere che di una nazione amica.

Naturalmente la nazione amica non poteva essere che la Germania.

Vi fu, però, chi credette, per il linguaggio tenuto ancora rispetto all'Italia dalle stesse autorità austriache che avevano fatto suonare gli inni d'Italia alla partenza dei soldati delle provincie italiane mandati al macello nella Galizia, che la designazione amica potesse riguardare l'Italia. Ma tale manovra sarebbe stata ancor più turpe dell'altra; e non avrebbe più ingannato nessuno.

Il principe di Buelow non ha venduto la Villa di Malta

ROMA, 21. — *L'ambasciata di Germania comunica:*

«Alcuni giornali recano la notizia che il principe von Buelow stia trattando la cessione della villa Malta o abbia già ceduta questa sua proprietà per evitare noie in caso di rottura diplomatica. Questa notizia è priva d'ogni fondamento». (Stefani)

Ieri il «Giornale d'Italia», avendo assunto informazioni a fonte autorevole e per accurate indagini esperite presso l'ufficio del registro e delle ipoteche, si dichiarava in grado di smentire che il principe di Buelow avesse ceduto la Villa di Malta al senatore di Camporeale suo cognato. Il «Giornale d'Italia» soggiungeva che forse il principe stesso diramerà una sua diretta smentita. Ciò è avvenuto.

Misterioso affondamento d'un piroscafo nel porto di Trieste

TRIESTE, 21.

Alle ore 11 circa di ieri si stava caricando il vapore «Trieste» sul molo della Sanità, di una partita di circa trenta vagoni di farina di frumento, diretta a Cattaro, allo scopo di rifornire i militari che si trovano colà.

Ad un certo momento il vapore cominciò ad affondare.

Dapprima nessuno se ne accorse, ma quando l'affondamento ebbe un carattere accentuato, si sospese il carico, salvando così i pochi vagoni che residuavano.

Si ritiene che il fatto debba attribuirsi ad un atto di sabotaggio.

Alla manovra erano comandati soldati austriaci.

Il Natale di Roma celebrato allo Stadio

Le acclamazioni ai Sovrani

ROMA, 21. — Oggi allo Stadio, nella ricorrenza del Natale di Roma, si svolse l'annuale festa commemorativa.

Il tempo splendido favorì lo spettacolo grandioso e commovente.

Il concorso di popolo fu enorme. Tutte le gradinate dell'emiciclo, prima dello spettacolo, erano affollate.

Alle ore 16 è giunto allo Stadio il Principe Ereditario, accompagnato dal comandante Bonaldi, accolto da un immenso applauso della folla. Il principe, che indossava il vestito di marinaio, rispose al saluto togliendosi il berretto.

Alle 16 e 15 le musiche intonarono l'innno nazionale. Giungevano i Sovrani con le principesse.

Una grande, scrosciante, interminabile acclamazione salutò i Sovrani.

Lo Stadio presenta un aspetto meraviglioso qcando alle 16.20 entrano i quattromila fanciulli, preceduti dalle bandiere e si dispongono nell'interno dell'emiciclo.

Il pubblico che gremisce le gradinate applaude con entusiasmo.

Dopo il saluto, gli scolari iniziano gli esercizi collettivi, che vengono eseguiti alla perfezione.

Il primo esercizio è la formazione della Stella d'Italia. Applausi interminabili.

Seguono gli altri esercizi, tutti bellissimi.

In ultimo i bambini si dispongono in modo da formare la scritta: «Sempre nel cuore la patria».

I Sovrani alle 17.30 lasciarono lo Stadio nuovamente acclamati dal pubblico.

Venne poi data ai bambini la refezione, che offerse uno spettacolo giocondo.

Il banchetto a Castel Costantino

Oggi in Castel Costantino per festeggiare il Natale di Roma, ebbe luogo il banchetto dei componenti la «Società tra romani».

Sono intervenuti al banchetto oltre trenta deputati.

Parlarono l'on. Guglielmi ed il sindaco Colonna che espresse l'augurio che, dinanzi alle glorie dell'antica Roma, si riaccenda in tutti la fede nei destini d'Italia.

I confini stabiliti da Cesare

ROMA, 21. — Nel giorno sacro a Roma il «Giornale d'Italia» pubblica una nota intitolata: «Dall'Adige al Quarnero», in cui si dice che non sarà inopportuno ricordare i primi titoli di proprietà nostra sui terreni che dalle fonti dell'Adige si estendono al Quarnero.

La nota del «Giornale d'Italia» fa quindi la storia della Venezia Romana secondo l'ordinamento che da Augusto fu dato alla regione.

«Augusto aveva dato alla regione — scrive il «Giornale d'Italia — confini prettamente geografici ed etnici. Infatti l'intero bacino dell'Isonzo, del Piave e dell'Adige sono attribuiti all'Italia e non spezzati fra l'Italia e l'Austria come fece l'infelicissimo confine impostoci nel 1866. La linea di displuvio che è rappresentata dal naturale andamento delle vette alpine è il giusto limite fisico e politico. Oltre questo limite vi sono i bacini non italiani della Sava, della Drava e dell'Inn che, a buon diritto, appartengono ad altri paesi.

«Sui confini della decima regione augustea vissero e vivono genti per origine, lingua e costumi prettamente italiani, meno piccole oasi tedesche e slave, residui di tentate invasioni. Nostante le più travagliate vicende le incursioni di mille popoli, dai «cimbri», dai «teutoni» dagli «unni» alle scorrerie germaniche, la fisonomia italiana non si è mai impallidita. Leggermente alterati rimangono ancora i nomi latini.

«I confronti tra i limiti romani e quelli moderni del Trentino e del Friuli mostrano che i cambi e gli spostamenti etnici sono stati lievissimi poichè la Venezia di Augusto comprendeva come è noto, Trieste, Parenzo, Aquileia, Pola, Quarnero, oltre tutto il Trentino.

Per il forzamento dei Dardanelli

Il corpo di spedizione in viaggio

MILANO, 21. — Il *Corriere della Sera* (edizione del pomeriggio), ha da Cairo, 16:

«Durante questi ultimi giorni si è verificato un vasto e continuo movimento delle numerose truppe concentrate in Egitto.

«Tralasciando i particolari, si può dire che si sia iniziata, dopo diligentissimi, efficacissimi preparativi tornanti ad onore della organizzazione inglese, una grandiosa azione militare anglo-francese contro i Dardanelli e l'Asia Minore, già preannunciata da qualche giornale. Le truppe destinate a parteciparvi sono già partite quasi tutte da Alessandria e da Porto Said, in numerosi convogli bene scortati.

«Il perfetto equipaggiamento, le larghissime provviste, la quantità dei combattenti confermano le dichiarazioni fatte da qualche ufficiale inglese: essere, cioè, gli alleati preparati a rilevanti perdite, ma dover essi, ad ogni costo, forzare i Dardanelli. Le truppe inglesi, australiane e zeelandesi lasciarono l'Egitto nel massimo ordine ed entusiasmo. Un forte contingente, formato prevalentemente di soldati britannici e indiani, è rimasto a custodia dell'Egitto ed a difesa del Canale».

Consiglio dei ministri

ROMA, 21. — Stamane, alle ore 10.30, ebbe luogo a Palazzo Braschi l'annunciato Consiglio dei ministri, i quali erano tutti presenti. Si discussero in prevalenza affari di ordinaria amministrazione.

La tragedia di ieri a Roma fra i tripparoli

ROMA, 21. — Al mattatoio è avvenuta oggi una tragedia della quale i giornali recano diffusi particolari.

Da qualche tempo il macellaio Leoni aveva dato le dimissioni dalla cooperativa dei tripparoli, per dissensi coi compagni.

Stamane il Leoni si presentò al mattatoio con i suoi due figli. E tutti e tre si sono messi al lavoro tranquillamente.

Ma ben presto si è iniziato un vivo motteggio da una ventina di altri tripparoli cooperativisti che lavoravamo nello stesso locale.

Ne nacque un diverbio che degenerò in una furibonda mischia.

Ad un tratto echeggiarono tre colpi di rivoltella sparati dal Leoni padre, e si videro cadere i fratelli Dimattei: Mario di anni 22 e Giovanni d'anni 33.

Erano stati uccisi sul colpo.

Il Leoni padre e i figli furono subito arrestati. Durante il tragitto per andare alla prigione un tripparolo cooperativista certo Scandi, romano, d'anni 40, si scagliava armato di coltello contro dei Leoni ammanettati. Le guardie riuscirono a fermare il colpo e ad arrestare lo Scandi.

20 mila promozioni nelle ferrovie

ROMA, 21. — Il consiglio amministrativo delle ferrovie dello Stato, presieduto dal comm. De Cornè, direttore generale, ha deliberato la promozione di oltre 20 mila funzionari ed agenti, appartenenti ai diversi rami dell'azienda ferroviaria.

Le promozioni che avranno decorrenza dal primo di gennaio scorso sono state approvate dal ministro dei lavori pubblici.

La condanna a morte dell'autore dell'attentato al Sultano

LONDRA, 22. — (ore 0.40). — *I giornali pubblicano un telegramma da Cairo, annunciante che la corte marziale condannò a morte per impiccagione l'autore del tentativo d'assassinio contro il Sultano d'Egitto.*

UN'ESPLOSIONE NELL'ARSENALE di Wolwick

LONDRA, 21. — Stamane vi fu una esplosione per causa ignota nell'arsenale di Wolwich. Tre operai sono feriti. (Stefani).

Il comunicato delle 23

La lotta alla collina 60

PARIGI, 21 (ore 0.40). — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

«In Belgio si verificò un attacco contro le trincee occupate dalle truppe britanniche alla collina sessanta, presso Zavartelein. Esso fu respinto. Le perdite del nemico su questo punto il giorno 17 sono da tre a quattromila uomini.

«In Champagne, presso Ville sur Turbe i tedeschi tentarono di attaccare. Le nostre artiglierie hanno impedito loro di uscire dalle loro linee.

«Nell'Argonne presso Bagatelle un attacco tutto locale, ma assai energico, fu nettamente fermato dal nostro fuoco.

«Tra la Mosa e la Mosella respingemmo vari attacchi d'importanza diversa, di cui alcuni non erano che ricognizioni. Uno al bosco d'Ailly, cinque al bosco di Mortmare, e uno al Bosco Le Pretre.

«Attaccammo al nord di Flirey e prendemmo una nuova trincea tedesca; ci installammo in essa, collegandola a quelle che conquistammo precedentemente.

«I nostri guadagni negli ultimi giorni riguardano così un fronte di oltre settecento metri. Il nemico lasciò più di trecento morti sul terreno.

«In Lorena vi furono combattimenti di artiglieria. In Alsazia respingemmo facilmente, all'est di Hartmannswiller, un attacco preparato da violento fuoco di artiglieria. I nostri aeroplani bombardarono: primo, nella Woevre, il quartiere generale del generale von Strauss ed alcuni convogli; secondo, nel granducato di Baden a Loerrach, l'officina di trasformazione d'energia». (Stefani)

I turchi seguitano ad annunciare danneggiamenti alle navi nemiche

COSTANTINOPOLI, 22 — (ore 0.50) *Il quartiere generale annunzia:*

«Due corazzate nemiche tirarono ieri senza effetto a intervalli a grande distanza oltre cento granate contro le nostre batterie dei Dardanelli che non credettero necessario di rispondere.

«Gli inglesi accampati al sud di Ahraz furono attaccati il 12 mattina dalle nostre truppe. Dopo combattimento durato fino al pomeriggio furono costretti a nascondersi nelle trincee del loro accampamento. Il fuoco aperto dalle nostre artiglierie contro quattro navi inglesi di cui due grandi e due piccole e contro due motoscafi danneggiò due di queste navi. Avemmo un uomo ucciso e dieci feriti. Le perdite del nemico sono ancora sconosciute. (Stefani)

Sottomarini e corazzate inglesi danneggiati dai tedeschi?

BERLINO, 21. — *Un comunicato ufficiale dice:*

«Negli ultimi tempi furono scorti parecchie volte nel Golfo di Germania e nel Mare del Nord sottomarini inglesi che furono attaccati a varie riprese dalle nostre forze navali. Un sottomarino inglese fu affondato il 17 è probabile che la distruzione di altri sottomarini nemici che però non potè assodarsi con certezza. Firmato: il sottopoca dello stato maggiore navale Behncke. (Stefani).

BERLINO, 18. — *Secondo notizie da fonte degna di fede, durante il recente attacco di uno Zeppelin alla foce di Tyne una corazzata inglese sarebbe stata danneggiata.*

Dottor Isidoro Furlani Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano